ART&LAW 1/2014
NEGRI-CLEMENTI STUDIO LEGALE ASSOCIATO
A cura di Gianfranco Negri-Clementi e Silvia Stabile

Negri-Clementi
Studio Legale Associato

Via Bigli, 2
20121 Milano
Tel. +39.02.303049
Fax +39.02.76281352
info@negri-clementi.it
www.negri-clementi.it

© Manfredi Bagnai Focacci, Torah Immagini

Résumé

Questo numero di ART&LAW prende spunto dai recenti ritrovamenti a Monaco di Baviera e dalla prestigiosa azione che i c.d. Monuments Men svolsero tra il 1943 e il 1946 per il recupero di opere d'arte già appartenute alla Comunità Ebraica. Dedichiamo questa newsletter interamente alla Comunità Ebraica, cui tanto è dovuto da ogni uomo. (gnc)

I memoriali italiani ad Auschwitz dei BBPR

di Ricciarda Barbiano di Belgiojoso

Gli **architetti BBPR** (**Gian Luigi Banfi, Lodovico Belgiojoso, Enrico Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers**) partecipano in prima persona ai **movimenti antifascisti**: **attivi** nella **Resistenza** e **membri** del **partito d'Azione**, due di loro, **Banfi e Belgiojoso**, sono **internati** a **Mauthausen Gusen**, dove **Banfi perde la vita**.

I **BBPR** sono autori di una **serie di memoriali** che **mostrano** una **consapevole volontà** di **ricordare** e **testimoniare** i **terribili eventi** che hanno coinvolto i **milioni di persone perseguitate dal nazismo**: l'allestimento della **Mostra della Resistenza italiana** all'***Ecole des Beaux Arts*** **di Parigi** (1946), il **Monumento ai Caduti** nei **campi di concentramento nazisti** al **Cimitero Monumentale di Milano** (1946), il **memoriale a Mauthausen-Gusen I** (1965), il **museo-monumento al Deportato politico e**

razziale nei campi di sterminio nazisti al **Castello dei Pio a Carpi** (1973), il **memoriale italiano nel campo di sterminio di Auschwitz** (1979), il **memoriale in onore delle donne italiane cadute a Ravensbruck** (1982), il **progetto di recupero dell'ex campo di Fossoli** come museo nazionale a perenne ricordo delle vittime dei campi di concentramento nazisti (1988), il **monumento ai Deportati di Mauthausen nel Parco Nord di Milano a Sesto San Giovanni** (1996).

Il **memoriale italiano del campo di sterminio di Auschwitz** è il **risultato** di una **profonda collaborazione delle arti**. Commissionato dall'**Associazione Nazionale Ex-Deportati**, è realizzato insieme a **Pupino Samonà**, **Luigi Nono**, **Primo Levi** e **Nelo Risi**. Il blocco di una baracca del campo è attraversato in tutta la sua lunghezza da una passerella in legno avvolta in una spirale di tela dipinta. Tra l'astratto, il simbolico, il figurativo e le iscrizioni, **Samonà dipinge** la **storia della Resistenza italiana contro fascismo e nazismo**, con **vittime, combattenti e politici**. Il percorso dentro alla spirale richiama l'incubo della deportazione, della reclusione e delle vessazioni; l'intenso senso di oppressione, acceso dai vividi colori delle tele, è acuito dalle musiche di **Luigi Nono**, trasmesse da altoparlanti disposti in diversi punti. La straordinaria forza di questo monumento sta nella sua potenza allusiva e nelle vertigini provocate dalla struttura, dalle immagini, dai suoni rarefatti e stridenti, dall'insieme. È la rappresentazione dell'arte che ricorda i fatti e li rende presenti in modo così efficace.

In foto: *Il Memoriale di Aushwitz – opera completa*
www.pupinosamona.it/memoriale/pages/memfoto07.htm

Nazi Looted Art: la sottrazione di opere d'arte nel diritto internazionale

di Ottavia Fontana, stagiarie di NC Sla (*)

Il saccheggio in tempo di guerra

Nel XIX secolo, l'attenzione verso la c.d. legalità del saccheggio in tempo di guerra è cresciuta in maniera costante, proprio perché è durante tale secolo che le concezioni di guerra e di inviolabilità della sovranità nazionale hanno iniziato a subire forti mutamenti. Sono state progressivamente abbandonate le giustificazioni politiche alle pratiche diffuse nei periodi bellici, lasciando spazio alla diffusione di tentativi per prevenire e limitare i conflitti armati e controllare le azioni dei belligeranti, insieme alla volontà di proteggere i territori neutrali.

Il Manuale sulle leggi e consuetudini del prof. Lieber

È stato un professore americano, Francis Lieber del Columbia College, il primo a preparare un manuale sulle leggi e gli usi di guerra adottato dalla Union Army nel **1863** nel contesto della Guerra Civile. Tale manuale si è largamente diffuso in tutta Europa ed è stato utilizzato quale modello per la successiva legislazione internazionale.

La Dichiarazione di Bruxelles del 1874 e le Convezioni internazionali

A tal proposito, la ***Declaration of Brussels*** (Dichiarazione di Bruxelles) del **1874** è stato il primo tentativo di incorporazione dei principi di **Lieber**. Si tratta della realizzazione di una dichiarazione coerente e concordata fra gli Stati sulle leggi di guerra, frutto di una conferenza internazionale fra 15 Stati chiamati su iniziativa del Governo russo, che però non è mai stata adottata quale convenzione multilaterale a causa della resistenza da parte del Regno Unito.

Successivamente, l'Institute of International Law, nel **1880** ha adottato il *Manual of the Laws and Customs of War,* in cui all'articolo 53 viene previsto esplicitamente il divieto formale alla distruzione o danneggiamento, fra gli altri, di monumenti storici e opere dell'arte o della scienza, a cui sono seguite due importanti conferenze, una nel 1899 e una nel 1907. La Conferenza del **1899**, a cui parteciparono 26 Nazioni su iniziativa del Governo russo, portò alla realizzazione della ***Convention on Pacific Settlement of International Disputes*** e alla ***Convention on Laws and Customs of War on Land***. Allegati a quest'ultima erano i *Regulations Respecting the Laws and Customs of War on Land*, divisi in 60 articoli e in cui si prevedeva il divieto, e la sottoposizione al relativo procedimento, di sottrazione o danneggiamento di monumenti storici, di opere d'arte o della scienza.

La seconda Conferenza, svoltasi nel **1907**, fu ancora più importante. Promossa su iniziativa del Presidente americano Theodore Roosevelt insieme al Governo russo, vi parteciparono ben 44 Nazioni e portò alla luce una nuova ***Convention on Laws and Customs of War on Land***, cui era allegata la serie di ***Regulations Respecting the Laws and Customs of War on Land***. In particolare, l'Articolo 56 delle *Regulations* prevedeva il divieto di distruzione o danneggiamento di proprietà e istituzioni di vario genere, insieme alle opere d'arte e della scienza e ai beni culturali, e la sottoposizione di tali atti a procedimenti legali.

Confische e sequestri dei Nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale e il Processo di Norimberga

È durante la **Seconda Guerra Mondiale**, però, che viene realizzata la **spoliazione di opere d'arte su larga scala**, con le operazioni di **confisca** e **sequestro** delle opere attuate dai **Nazisti**. L'arte così depredata veniva chiamata "**arte degenerata**", per indicare i lavori di grandi maestri contemporanei, di artisti ebrei e opere di proprietà di collezionisti ebrei.

Il **Processo di Norimberga**, svoltosi dopo la fine della seconda Guerra Mondiale per punire i crimini di guerra compiuti dai Nazisti e costituito dai Governi delle nazioni Alleate, fu uno strumento fondamentale per lo **sviluppo** del **diritto pubblico internazionale**.

In tale occasione venne applicato un nuovo principio: anche i singoli individui potevano essere puniti per certi atti compiuti in violazione delle leggi di guerra. Prima di tale processo, invece, solo gli Stati erano responsabili secondo il diritto internazionale mentre gli individui erano imputabili unicamente secondo le leggi nazionali. Inoltre, il Tribunale di Norimberga aveva riconosciuto gli atti di sfruttamento, distruzione e saccheggio di monumenti culturali e opere d'arte compiuti dai Nazisti quali atti contrari alle convenzioni internazionali, in particolare gli articoli da 46 a 56 dei *Regulations* del 1907, alle leggi e le consuetudini di guerra, ai principi generali di diritto penale comuni alle nazioni civilizzate e alle disposizioni penali interne ai singoli Stati in cui tali crimini erano stati compiuti, oltre all'articolo 6 dello Statuto del Tribunale di Norimberga.

Le Convenzioni dell'Aja del 1907 e del 1954

Anche le **Convenzioni dell'Aja** del **1907** e del **1954** hanno affrontato il tema a livello internazionale, predisponendo determinati **mezzi** atti a fornire una **tutela adeguata** dei **beni culturali in caso di conflitto armato**. In particolare, la Convenzione dell'Aja del 1954 è stata ratificata in Italia con la legge n. 279/1958 e prevede misure per ostacolare l'esportazione di beni culturali dal territorio di uno Stato occupato e la relativa restituzione delle opere illegittimamente esportate.

La Convenzione UNESCO del 1970 e la Convenzione Unidroit del 1995

Successivamente, sono state firmate due importanti Convenzioni riguardanti la circolazione

internazionale dei beni culturali e del patrimonio culturale, la **Convenzione UNESCO del 1970** prima e la **Convenzione Unidroit del 1995** dopo, che però sono di fatto inapplicabili ai casi di sottrazione durante la Seconda Guerra Mondiale da parte dei Nazisti alla famiglie ebree delle opere d'arte e del patrimonio artistico più in generale.

La **Convenzione UNESCO** costituisce un mezzo per impedire e vietare l'importazione, l'esportazione e il trasferimento illecito dei beni culturali, sia in tempo di pace sia in tempo di guerra. Tuttavia, non prevede regole applicabili alle controversie fra privati, concentrandosi piuttosto sullo stabilire che è dovuto un compenso all'acquirente in buona fede da parte dello Stato cui viene restituita l'opera e risultando dunque poco efficace per risolvere le problematiche relative alla **restituzione di oggetti facenti parte di patrimoni artistici**. In ogni caso, i principi fondamentali di tale Convenzione sono stati recepiti dalla **direttiva 93/7/CEE** a sua volta attuata dall'**art. 75 del Codice dei Beni Culturali**.

Anche la **Convenzione Unidroit** potrebbe essere utile ai fini delle pratiche di restituzione delle opere d'arte confiscate dai Nazisti agli Ebrei durante il periodo del nazionalsocialismo, se non fosse per il **limite dei cinquant'anni previsto dalla Convenzione stessa**, che ne restringe il campo d'azione. Tale Convenzione, infatti, è volta a colmare le lacune della Convenzione UNESCO, avendo ad oggetto proprio la tutela dei beni culturali rubati o illecitamente esportati e la lotta al traffico illecito di opere d'arte, ed estendendosi fino a prevedere la legittimazione dei privati all'**azione di restituzione**, essendo espressamente stabilito che i proprietari di beni culturali rubati possono chiederne la restituzione, a prescindere dal fatto che si tratti di uno Stato, di una persona fisica o di una persona giuridica. Tuttavia, essendo previsto il termine di prescrizione assoluto di 50 anni dal momento in cui è avvenuta la confisca o il furto, ne è impossibile l'applicazione ai fini dell'azione di restituzione di beni sequestrati durante la Seconda Guerra Mondiale.

Gli strumenti di *soft law*

Non riuscendo né la Convenzione UNESCO né la Convenzione Unidroit a risolvere la questione, le problematiche legate alla sottrazione e conseguente restituzione delle opere degli Ebrei confiscate dai Nazisti sono state spesso affrontate con **strumenti** di ***soft law***. Questa però è una zona grigia che permette ai giudici nazionali che si sono occupati dei casi concreti di applicare le disposizioni di diritto nazionale applicabili concretamente.

I principi della Conferenza di Washington del 1998

Sempre allo scopo di risolvere le problematiche relative alle restituzioni di opere confiscate nella Nazi-Era, il Governo tedesco nel **2003** ha costituito una Commissione Consultativa per la Restituzione dei Beni Culturali Sequestrati in linea con i **Principi della Conferenza di Washington** del **1998** applicabili alle **opere d'arte confiscate dai Nazisti e non restituite ai legittimi proprietari**. Quest'ultimo documento è anch'esso uno strumento di *soft law* in quanto non è vincolante ed è concepito quale **linea guida** determinante non direttamente applicabile e si divide in tre parti principali:

- **l'identificazione** dei **beni**;
- **l'individuazione** dei **legittimi proprietari e/o i loro eredi**;
- la **risoluzione delle controversie**, con previsione della **mediazione obbligatoria** solo dopo che le parti abbiano esaurito ogni altro rimedio previsto dalla legge o nel caso in cui la restituzione sia stata impedita da limitazioni di legge.

La Conferenza di Vilnius del 2000

A seguito della Conferenza di Washington vi sono state altre due conferenze che avevano lo scopo di tracciarne un bilancio. La **Conferenza di Vilnius del 2000**, guidata dal Consiglio d'Europa, ha portato all'approvazione all'unanimità della Dichiarazione di Vilnius da parte dei 38 Stati

contraenti, la quale fa riferimento alla Risoluzione 1025 del Consiglio d'Europa sulle opere confiscate dai Nazisti del 1999 e approfondisce i Principi di Washington, specificando che le soluzioni presentate devono rispettare i sistemi giuridici dei singoli Stati con riguardo alle peculiarità dei casi concreti e ribadendo, infine, che **non esiste uno schema universale per la trattazione di tali questioni ma è certo che le opere confiscate sono sempre di proprietà dei legittimi proprietari**.

La Dichiarazione di Terezin del 2009

Infine, sotto la guida del Governo della Repubblica Ceca, nel **2009** è stata approvata la **Dichiarazione di Terezin** in occasione di una conferenza svoltasi a Praga e Terezin. Anche questo è materiale costituente *soft law* ed è volto a potenziare l'applicazione dei Principi di Washington, attraverso misure giuste ed eque fondate su un **obbligo morale di restituzione** ai **legittimi proprietari** delle **opere confiscate** in **epoca nazionalsocialista**, per mezzo sia di **istituzioni pubbliche o private sia di privati**. Inoltre, è rafforzato l'obbligo di rispettare i diversi regimi giuridici applicabili al caso concreto e gli obblighi internazionali.

(*) Ottavia Fontana, classe 1987, nel suo percorso di studi, frequenta il Liceo Classico N. Machiavelli di Lucca, diplomandosi nel 2006. Si laurea nel 2013 in Giurisprudenza presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma, Profilo di diritto d'autore, cattedra del Prof. Paolo Marzano, con una tesi dal titolo "Il diritto d'autore nell'arte contemporanea: l'evoluzione del concetto del carattere creativo". Nel 2013 frequenta il Corso di diritto dell'Arte e dei Beni Culturali presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e l'Art Law Course del Sotheby's Institute of Art di Londra. Nel 2013 svolge la pratica presso uno studio legale di Londra dedicato ai clienti italiani con attività imprenditoriali in U.K.. Con una forte passione per l'arte, in particolare per l'arte contemporanea, e prediligendo una frequentazione assidua di musei, gallerie, mostre d'arte, si dedica ora alla formazione professionale in questo campo, svolgendo uno stage presso Negri-Clementi Studio Legale Associato, collaborando con l'avvocato Silvia Stabile nel dipartimento Art & IP Law. Auguriamo a Ottavia una bellissima carriera piena di soddisfazioni personali e professionali!

I principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti

Emanati in relazione alla ***Washington Conference on Holocaust-Era Assets***, Washington, DC, 3 dicembre 1998.

Nell'intento di stabilire un consenso sulla base di principi non vincolanti che favoriscano la risoluzione di questioni riguardanti le opere d'arte confiscate dal regime nazista, la Conferenza riconosce l'esistenza di diversi sistemi giuridici e delle rispettive legislazioni vigenti negli Stati contraenti.

I. Le **opere d'arte** confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente dovrebbero essere **identificate**.

II. I **dati** e gli **archivi** rilevanti dovrebbero essere **accessibili** ai **ricercatori**, in conformità alle direttive del Consiglio internazionale degli archivi.

III. **Risorse** e **personale** dovrebbero essere **messi a disposizione** per facilitare l'identificazione delle opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente.

IV. Nell'ambito dell'individuazione di opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente, occorre tenere conto delle **inevitabili lacune** o **ambiguità** inerenti alla loro **provenienza**, considerati il tempo trascorso e le particolari circostanze legate all'Olocausto.

V. Vanno intrapresi sforzi per rendere pubbliche le opere d'arte confiscate dal regime nazista e non

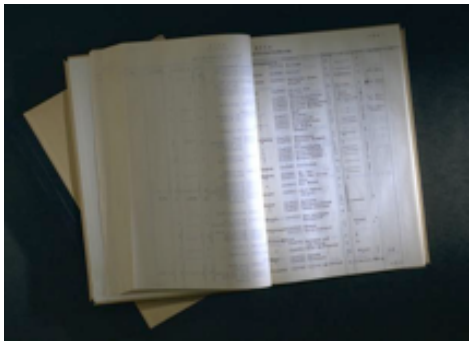
restituite successivamente e **reperire i proprietari dell'anteguerra o i loro eredi**.

VI. Vanno intrapresi sforzi per elaborare un **registro centrale d'informazioni** in merito.

VII. I **proprietari dell'anteguerra o i loro eredi vanno incoraggiati** ad annunciarsi e a rendere note le proprie **rivendicazioni** riguardo a opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente.

L'elenco delle opere trafugate dai nazisti

È recente la notizia che il **Victoria & Albert Museum** di **Londra** ha intenzione di pubblicare un **elenco d'inventario di opere d'arte trafugate dai Nazisti**. Su ordini di Adolf Hitler, lo storico dell'arte **Rolf Hetsch** ha redatto **un elenco in due volumi di opere d'arte sequestrate dai Nazisti per l'esposizione di Monaco del 1937 intitolata "Arte Degenerata"** (in tedesco *Entartete Kunst*) ovvero quelle forme d'arte che riflettevano valori o estetiche contrarie alle concezioni naziste, le quali si opponevano a molte forme di arte del tempo, nell'intento di conservare i valori creduti tipici della razza ariana e della sua tradizione culturale. L'elenco comprendeva più di 16.000 opere d'arte in ordine alfabetico sulla base dei nomi dei musei dai quali le opere erano state ritirate. L'inventario inoltre conteneva i nomi degli artisti e informazioni dei passaggi di proprietà sulle stesse opere d'arte.



© Victoria and Albert Museum, London

Da allora l'inventario è stato accessibile solo a ricercatori. Il direttore del Victoria & Albert Museum ha dichiarato alla stampa di voler rendere pubblico l'elenco su internet. L'elenco proviene dalla successione dell'art dealer austriaco, Heinrich Robert (Harry) Fischer. Da qui il nome della lista "*Harry Fisher List*". Nessuno sa come l'art dealer abbia acquisito l'intero elenco. Le tracce di due copie del primo volume che riporta i musei dalla A alla G, dalla città di Aachen alla città di Greifswald, risalgono alla Seconda Guerra Mondiale; mentre le copie del secondo volume dalla H alla Z, dalla città di Hagen alla città di Zwickau, si ritenevano disperse. Questo è quanto noto fino alla donazione da parte della vedova Fisher al Victoria & Albert Museum di Londra nel 1996. L'elenco è attualmente parte della National Art Library Fischer Collection.

Ricercatori di storia dell'arte dell'Università di Berlino hanno già lavorato all'intero inventario: partendo dalle informazioni contenute nell'elenco, gli studiosi hanno creato una banca dati online sulla cosiddetta "Arte Degenerata" molto ricca di contenuti, resa accessibile al pubblico su internet fin dal 2010 (www.geschkult.fu-berlin.de/en/e/db_entart_kunst/datenbank/index.html).

La banca dati fornisce i dettagli delle opere d'arte sequestrate dai Nazisti dai musei tedeschi e le relative informazioni, utile strumento per rinvenire pezzi mancanti dalle collezioni sia museali che private.

Fonte: www.dw.de/list-of-nazi-looted-art-to-be-published-online/a-17370443

I musei della Germania chiudono un occhio sulle opere d'arte sottratte dai nazisti agli ebrei

È di questo mese la notizia apparsa su ***The Jerusalem Post*** delle **dichiarazioni** del **Presidente**

della Comunità Ebraica mondiale, **Ronald Lauder**, in occasione del **congresso internazionale** tenutosi nel mese di **gennaio 2014**: i musei tedeschi negligentemente continuano ad ignorare il loro dovere primario di chiarire il possesso di opere d'arte che sono state sottratte agli Ebrei da parte dei Nazisti e il Governo della Repubblica Federale Tedesca dovrebbe impegnarsi maggiormente nel disporre ai musei di attivarsi a tale riguardo.

Sono più di 1.400 le opere d'arte sottratte dai Nazisti e scoperte in Germania nell'appartamento di **Cornelius Gurlitt**, un anziano il cui padre ha eseguito gli ordini di Hitler di **acquistare e vendere la cosiddetta "Arte Degenerata" per finanziare le attività dei Nazisti**. La nota vicenda, pubblicata sulla stampa internazionale, ha sollevato accesi dibattiti sulla legittima proprietà di opere nascoste nell'appartamento di Monaco, che comprendono old masters di artisti come **Duerer**, **Delacroix**, **Picasso** e **Matisse**, fino a sollevare una rilevante controversia in merito a migliaia di dipinti esposti nei musei tedeschi.

Per Ronald Lauder i musei sono perfettamente consapevoli di quali siano le opere presenti nelle collezioni che sono state, a suo tempo, sottratte agli Ebrei dai Nazisti e di quali gravità abbiano commesso nel chiudere un occhio su questa importante problematica.

Lauder, che è anche presidente onorario del *board of trustees* del MOMA di New York, sostiene che la scoperta del tesoro di Gurlitt dovrebbe condurre a un immediato esame della provenienza di opere d'arte presenti nelle collezioni pubbliche. **Sono circa 20.000 gli oggetti trafugati che sono tuttora esposti**. Sulla base di una ricerca del 2012 condotta dall'*Institute for Museum Research* di Berlino, più di 2.000 musei pubblici tedeschi possiedono oggetti creati prima del 1945 ma che risultano acquisiti dopo il 1933 – affermazione ufficiale che conduce a ritenere che la proprietà di tali oggetti è sospettata di essere stata estorta dai Nazisti.

Anche **Deidre Berger**, direttore dell'*American Jewish Council* di Berlino, sostiene che un considerevole numero di opere d'arte siano state sottratte o vendute in circostanze dubbie o comunque questionabili. Si tratta di una **problematica di grande rilevanza etica e morale** nella comprensione della storia dell'Olocausto e della Germania, prima ancora che giuridica.

Uwe Hartmann, a capo dell'Ufficio sulle Indagini e Ricerche sulla Provenienza delle opere d'arte dei musei nazionali tedeschi, conviene che storicamente non sia stato fatto abbastanza sull'arte trafugata ma che oggi la Germania si stia attivando per porre rimedio a tale situazione.

La Germania è uno dei 44 paesi che ha sottoscritto i **Principi di Washington** nel **1998** che forniscono le linee guida per la localizzazione, l'identificazione e la restituzione di opere d'arte sottratte dai Nazisti.

Tuttavia i capi della Comunità Ebraica intendono creare un **più chiaro framework legale** attraverso l'istituzione di una **commissione federale** e fornire **fondi federali per i musei** allo scopo di intraprendere ricerche sulle opere d'arte di origine sospetta.

Berger ha inoltre proposto di adottare un **sistema di certificazione** per attestare le collezioni che non sono di provenienza illecita e che possa costituire uno strumento di incentivo al servizio dei musei volto a esaminare e certificare le proprie collezioni.

Le autorità tedesche, propense ad aiutare le famiglie che potrebbero rivendicare le opere presenti nella collezione di Gurlitt, hanno istituito una task force ("*Schwabing Art Trove*") composta da tredici esperti d'arte e legali provenienti da Germania, Austria, Francia, Ungheria, Israele e Stati Uniti, guidati da **Ingeborg Berggreen-Merkel**, già Ministro della Cultura.

La Baviera, cui appartiene la città di Monaco, ha adottato una **legge per la restituzione dei beni**

culturali proprio per facilitare la restituzione della proprietà di beni sottratti dai Nazisti. Il Parlamento prenderà in considerazione se adottare questa normativa a livello nazionale già a partire dal mese corrente. La proposta dipende dalla cosiddetta clausola di "mala fede" che richiede la prova da parte delle vittime che l'attuale proprietario sia a conoscenza della provenienza illecita delle opere stesse. Ma come anche affermato da Berger tale prova non dovrebbe essere un onere esclusivo delle vittime. Gli attuali proprietari hanno un **dovere etico di conoscere la provenienza delle loro proprietà**.

Fonte: www.jpost.com/Jewish-World/Jewish-News/Jewish-leader-says-German-museums-turn-blind-eye-to-Nazi-looted-art-339942

Scoperto il bottino nascosto da Gurlitt nell'appartamento di Monaco di Baviera

Le autorità tedesche nel 2011 scoprono un bottino nascosto in un appartamento di Monaco di proprietà di **Cornelius Gurlitt**: sono circa **1.500 opere d'arte sottratte dai Nazisti di valore di più di un miliardo di euro**. Si tratta di dipinti di artisti come **Matisse, Renoir e Picasso**. La notizia ha fatto il giro del mondo e sollevato critiche verso il Governo tedesco che avrebbe secretato la notizia per più di due anni dalla scoperta.

Tra il 1930 e il 1940, i Nazisti hanno **sequestrato** opere d'arte considerate dal regime "degenerate" e gli stessi ufficiali Nazisti hanno sia **distrutto** che **rivenduto** le opere. Hildebrand Gurlitt, uno degli *art dealer* dei Nazisti, era stato incaricato da Joseph Goebbels, su ordine di Hitler, di vendere alcune delle opere.

Gurlitt aveva dichiarato alle autorità che la sua collezione di opere d'arte era stata distrutta durante il bombardamento degli Alleati di Dresden, ma pare che la collezione invece sia passata al figlio, Cornelius Gurlitt.

I funzionari delle dogane hanno iniziato a nutrire sospetti nei confronti del giovane Gurlitt nel 2010, quando fu fermato perché sospettato di trasportare 9.000 euro dalla Svizzera. L'anno successivo le autorità hanno eseguito una ispezione nell'appartamento di Gurlitt e hanno così trovato le opere d'arte. Gurlitt è stato accusato di vendere le opere ogni qualvolta avesse bisogno di denaro.

Rimane critica la decisione delle autorità di tenere per lungo tempo nascosta la notizia. Ora le famiglie ebree alle quali sono state sottratte le opere d'arte richiedono la **restituzione** e il **risarcimento dei danni** subiti.

Il 29 gennaio scorso il **Tribunale Amministrativo di Augsburg** (Az: Au 7 E 13.2018, www.lootedart.com) ha ordinato che le immagini che riproducono i contenuti della collezione di Gurlitt siano **pubblicate su un quotidiano della stampa nazionale** e che il giornalista incaricato della pubblicazione sia informato su quali potenziali proprietari e rispetto a quali opere siano già stati identificati e contattati. Il Tribunale Amministrativo ha tuttavia rigettato, in base alle norme di diritto interno, la richiesta che i nomi dei potenziali proprietari siano divulgati.

Fonte: www.jpost.com/Jewish-World/Jewish-News/Report-German-authorities-find-haul-of-masterworks-seized-by-Nazis-valued-at-1-billion-euros-330529

Monuments Men alla National Gallery

Alan Crookham, archivista della *National Gallery*, ha rivelato che Ellis Waterhouse, che ha lavorato per la Gallery prima della Seconda Guerra Mondiale e Cecil Gould, invece dopo aver lasciato le armi, facevano entrambi parte dei "*Monuments Men*", la **task force degli Alleati istituita con il**

compito di restituire i beni sottratti dai Nazisti agli Ebrei durante il periodo bellico.

Ulteriori ricerche negli archivi della *National Gallery* hanno portato alla luce un affascinante deposito di oggetti personali di Cecil Gould – incluso un diario di guerra – che consente di riscostruire la sua storia.

I *Monuments*, Sezione Arti Figurative e Archivi, collegati alla forza armata degli Alleati, si sono **costituiti nel 1943** per salvaguardare le opere d'arte e i monumenti culturali a seguito dell'invasione dell'Italia da parte degli Alleati. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, la Sezione ha contribuito a **rintracciare le opere d'arte e i beni culturali che erano stati confiscati dal regime nazista fra il 1933 e il 1946**. Erano conosciuti come i *Monuments Men* ed è grazie al loro impegno che diverse migliaia di opere d'arte sono tornate nelle mani dei legittimi proprietari.

Cecil Gould (1918-1994), curatore della National Gallery, operò nei *Monuments Men* tra il 1945 e il 1946. Era studente al *Courtauld Institute of Art* quando scoppiò la guerra, nel 1939, e prese parte al *British Expeditionary Force*, prendendo parte al *RAF Intelligence*, nel 1940 in Francia, nel 1941 in Egitto e nel 1943 in Italia. Alcuni mesi dopo il D Day, nell'agosto 1944, entrò a far parte delle forze alleate in Normandia.

All'inizio del 1945 Gould entrò nei *Monuments Men* e, dopo la sconfitta della Germania, prima fu a Münster e poi, dall'autunno 1945, a Bünde. Il suo lavoro spaziò dalla perizia di monumenti danneggiati e controllo dei reclami di arte confiscata, alla fornitura di documenti relativi alla confisca al Tribunale di Norimberga.

Nel febbraio 1946 tornò a Londra per svolgere l'incarico di assistente custode della *National Gallery*. Rimane molto noto per il suo largamente elogiato catalogo della Galleria sui dipinti italiani del sedicesimo secolo, inizialmente pubblicato in due volumi, uno nel 1959 e uno nel 1962. Nel 1973 divenne il custode e Vice Direttore della *Gallery* e rimase in carica fino alla sua pensione nel 1978.

Ellis Waterhouse (1905-1985) fu assistente alla *National Gallery* tra il 1929 e il 1933, anno in cui lasciò l'incarico per diventare Bibliotecario della *British School* a Roma. Waterhouse tornò successivamente in Inghilterra nel 1936 per diventare Ricercatore al *Magdalen College* di Oxford tra il 1938 e il 1947. Durante la Seconda Guerra Mondiale operò al servizio dell'Intelligence sia in Egitto sia in Grecia; nel 1945 entrò nei *Monuments Men* e operò in Germania e Olanda, occupandosi della restituzione di opere d'arte confiscate.

Diventò Direttore della *National Gallery* in Scozia nel 1949 e Direttore del *Barber Institute of Fine Arts* all'Università di Birmingham nel 1952. Dopo essersi ritirato dal *Barber Institute* nel 1970, dal 1970 al 1973 ricoprì la carica di Direttore del *Paul Mellon Centre* per gli Studi sulla *British Art*.

All'asta le opere recuperate da "The Monuments Men"

Alcuni dipinti sottratti dai Nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale e recuperati dalla task force degli Alleati "*The Monuments Men*", istituita con il compito di restituire le opere d'arte ai loro legittimi proprietari, sono stati **posti all'asta da Sotheby's a New York**. Le opere all'asta negli "Importanti Dipinti e Sculture Old Master" sono parte delle opere scoperte dagli esperti d'arte la cui storia è raccontata nel film di George Clooney *The Monuments Men*, proiettato nelle sale cinematografiche dal 7 febbraio 2014 negli Stati Uniti e dal 13 febbraio 2014 in Italia.

Due delle opere all'asta sono dei piccoli dipinti dell'artista francese roccocò **Jean-Baptise Pater**, intitolate "*La cueillette des roses*" e "*Le musicien*", che erano state scelte da Hermann Goering, capo dell'air force di Adolf Hitler, per la sua collezione personale.

Le opere erano state sottratte alla famiglia del Barone James Mayer de Rothschild a Parigi nel 1940. Dopo essere state recuperate sono rimaste nelle mani della famiglia fino alla fine del ventesimo secolo e sono poste in asta in un unico lotto con una stima iniziale di $500,000.

Un altro dipinto, intitolato "*Venezia, vista della Piazzetta che guarda San Giorgio Maggiore*" di **Francesco Guardi**, un tempo appartenente a Jacques Douchet, fashion designer e collezionista francese morto nel 1929, era stato confiscato dai nazisti alla vedova del banchiere Andre Louis-Hirsch a Parigi nel 1941 e può valere fino a $300,000.

La terza opera, dipinta circa 600 anni fa dall'artista italiano **Apollonio di Giovanni** e dal titolo "*Trionfo di Marcus Furius Camillus*" era stata sottratta alla collezione del Barone Edmond de Rothschild e può essere venduta per un valore che può raggiungere i $200,000.

Le opere in asta presentano dei **contrassegni posti dai Nazisti**, i quali avevano **catalogato con grande precisione i lavori confiscati**, insieme al sistema di numerazione che i *Monuments Men* avevano realizzato dopo aver recuperato le opere.

I dipinti di Pater presentano i contrassegni nazisti R70 e R73, che stanno a indicare la loro provenienza dalla famiglia Rothschild, mentre l'opera del Guardi è segnata con Hirsch 8 e la parte posteriore del dipinto del quindicesimo secolo con BoR 58.

Le opere confiscate sono sparse in tutta Europa. Erano state **depositate in musei e cantine** e lì sono rimaste indisturbate **fino al termine della guerra quando gli archivi nazisti sono stati sequestrati ed è cominciata la ricerca** delle opere d'arte.

Un numero incerto di opere confiscate dai Nazisti non è ancora stato ritrovato e i musei nelle loro esposizioni continuano ad analizzare le origini di tali opere. È indubbio che i *Monuments Men* abbiano svolto un ruolo chiave nella restituzione delle opere ai loro legittimi proprietari.

Fonte: www.jpost.com/International/Nazi-looted-paintings-recovered-by-Allies-to-be-auctioned-in-NY-339532

Anche i musei olandesi in possesso di beni sottratti agli ebrei

Secondo una commissione speciale olandese dedicata all'arte confiscata nel periodo dell'Olocausto, sono **almeno una dozzina i musei olandesi che ad oggi sono in possesso di almeno 139 opere che presentano un'origine problematica**.

La lista pubblicata dal *Committee for Museums Acquisitions*, relativa a un periodo che parte dal 1933, include opere di fama mondiale che sono nelle mani di 41 musei. Fra questi 41 musei sono comprese istituzioni famose in tutto mondo come il *Rijks Museum* e il *Stedelijk Museum*, che sono in possesso, rispettivamente, di nove e undici opere.

Rudi Ekkart, il ricercatore che dirige i lavori del comitato, ha riferito a JTA che 61 di queste opere sono state identificate grazie al nome dei proprietari e appartengono tutte ad Ebrei.

Altre fra queste opere sono dipinti di noti artisti del calibro di **Isaac Israels** e **Adriaen Hanneman**.

La lista completa di tali opere è pubblicata sul sito in lingua olandese (www.musealeverwervingen.nl).

Siebe Weide del *Netherlands Museums Association* ha riferito che il sito sarà tradotto a breve in inglese al fine di chiedere a chiunque sia in possesso di informazioni sulle opere di comunicarle per permettere di **chiarire le origini delle opere stesse**. Tuttavia, ha aggiunto, tale ricerca non ha finalità di possibili restituzioni. Per

questo scopo dovranno, invece, essere contattati direttamente i musei e dovrà essere seguita l'apposita procedura di restituzione.

Nella lista compaiono anche **13 oggetti con origine problematica**. Uno di questi oggetti, un mezuzah del diciannovesimo secolo, è in possesso del Museo Elisabeth Weeshuis in Culemborg, vicino a Utrecht. Era stato consegnato, per fini di sicurezza, durante la Seconda Guerra Mondiale, ad un museo che il Weeshuis aveva sostituito grazie a Louis de Beer, il custode della sinagoga di Culemborg.

De Beer è sopravvissuto alla guerra e ha vissuto a Culemborg fino alla sua morte, avvenuta negli anni Sessanta; tuttavia non è chiaro se fosse stato contattato riguardo alla restituzione degli oggetti, secondo quanto riportato dal sito web in lingua olandese.

In totale sono 162 i musei che hanno partecipato alle ricerche condotte dal comitato e durate quattro anni, svoltesi con i fondi del Ministero dell'Istruzione, Cultura e Scienza olandese.

Il comitato attuale conduce una serie di studi principali riguardanti l'arte confiscata presente in Olanda, inclusa una commissione del 1997 guidata da Ekkart e una ricerca separata relativa all'arte acquisita dai musei nel periodo dal 1940 al 1948.

Il nuovo comitato è stato costituito essendo emerso che i musei erano in possesso anche di opere provenienti, fra il 1933 e il 1940, direttamente dalla Germania, periodo in cui gli Ebrei erano già perseguitati.

Il comitato ha scoperto inoltre che l'opera del pittore Jan Adam Kruseman "*Salomone con il capo di Giovanni Battista*" del 1861, presente nel Museo Rijks, può essere stata confiscata a proprietari ebrei e messa all'asta nel 1943 ad Amsterdam. La lista, infine, comprende un dipinto di **Henri Matisse** del 1921 presente nel museo Stedelijk.

Fonte: www.jpost.com/Jewish-World/Jewish-News/Dutch-museums-possess-Nazi-looted-art-commission-finds-330141

Scoperta su eBay: memorabilia dell'olocausto

Il giornale inglese *Mail on Sunday* ha riportato che eBay ha rimosso dal suo sito web circa **30 memorabilia provenienti dall'Olocausto Nazista**, fra cui vestiti indossati dalle vittime dei campi di concentramento, a seguito della **denuncia da parte di un giornale della messa in vendita**, su un sito di e-commerce, di oggetti di tal genere.

Il quotidiano ha rivelato che nelle scorse settimane i suoi giornalisti hanno trovato sul sito una serie di oggetti, compreso quella che dal venditore era presentata come un'uniforme di Auschwitz completa, indossata da un fornaio polacco morto in un campo di concentramento nazista.

Sempre secondo il *Mail on Sunday,* eBay, una volta informato, ha prontamente rimosso gli oggetti dal sito e ha offerto di donare 25.000 sterline ad una charity.

Il giornale ha poi dichiarato che la presunta uniforme di Auschwitz era stata quotata 11.300 sterline dal venditore, un ucraino residente in Canada, che aveva già venduto lo scorso anno un'altra partita di presunti vestiti collegati ad Auschwitz. Tale venditore, Viktor Kempf, è stato citato dal *Mail on Sunday* e in tale citazione ha affermato di essere già stato criticato in passato per aver realizzato vendite di questo genere ma di essersi giustificato in quanto le aveva realizzate per "documentare" tali oggetti e fornire materiale per progetti riguardanti libri di storia.

Gli altri oggetti scoperti su eBay dal giornale inglese sono scarpe e spazzolini da denti che si dice essere appartenuti a vittime dei campi di concentramento, così come le bande con la Stella di David utilizzate dai Nazisti per identificare gli ebrei ai fini della persecuzione.

Fonte: www.jpost.com/Jewish-World/Jewish-News/Report-Holocaust-memorabilia-found-on-eBay-330459

Torah Immagini

© Manfredi Bagnai Focacci, Torah Immagini

Torah Immagini è un **progetto culturale** di **Manfredi Bagnai Focacci** sostenuto da **Ponte Azzurro**, Associazione Culturale di Milano, e rivolto a tutti ma soprattutto a chi, non ebreo, non percepisce di questa grande religione i tratti salienti e il volto quotidiano.

Eseguita con rigore, l'opera ha ricevuto il fondamentale contributo scientifico di **Amedeo Spagnoletto**, Sofer in Roma, ed è avvallata dal Rabbino Emerito **Elio Toaff**, che ha firmato la prefazione del volume, catalogo dell'esposizione edito da **Proedi Editore**.

© Manfredi Bagnai Focacci, Torah Immagini

Informare, raccontare per immagini alcuni aspetti della cultura ebraica, coinvolgere, aldilà del didascalico, per generare un'emozione, lasciando un ricordo che è esperienza.

La Cultura Ebraica fonte costante di scoperte, emozioni e suggestioni oltre i confini dei territori, patrimonio comune della Cultura Europea. Un **racconto per immagini dal ritmo volutamente riflessivo**: la mano del *sofer* (scrivano), la penna tradizionale, l'inchiostro.

Strumenti di una professione, quella dello Scriba, regolata da norme millenarie: paradigma di un'antichità delle tradizioni che contribuisce alla definizione della **complessa identità ebraica**.

La sacralità dei luoghi, insieme al desiderio di esprimere il semplice e umano materico della Lettera di Dio, sono la cornice di "Torah Immagini".

© Manfredi Bagnai Focacci, Torah Immagini

Torah Immagini è anche un'**esposizione itinerante**. Dal 2006 è stata ospitata a Ferrara, nell'ambito del festival di Arti Ebraiche, a Firenze, nella splendida cornice del Matroneo della Sinagoga, a Milano, nella sede della Società per le Belle Arti, il Museo La Permanente, e a Roma, presso la Galleria dell'Accademia d'Ungheria. Nel 2007 ha ricevuto il sostegno del Presidente della Repubblica Italiana.

Postfazione Torah Immagini

di Manfredi Bagnai Focacci

Un Ebreo. Un Gentile. Un amico. O forse cittadino, e cittadini. O, semplicemente, Umani. Si può? Sì, si può. Si deve. Esiste in ciascuno una ragione ultima: la propria identità. E non solo la nostra, ma quelle molteplici di cui è composta la "koinè" dei nostri simili. Una di queste è l'Ebraismo, sconosciuto ai più per essere immune da pregiudizi. La sua ragione ultima? Ripenso a Calamandrei, alle sue indimenticabili lezioni di civiltà. Le ragioni ultime sono il bene più semplice ed umanamente ovvio. Forse, per questo, alla mercé dell'arbitrio e della violenza. Ma nel frenetico agire umano costituiscono il perno, la legna da ardere in casa d'inverno, la serratura del cuore, il vocabolario essenziale della narrazione della nostra vita. È lì, in questo luogo umano, che si assolve alla nostra completezza, al ritrovare la bellezza, a trovare un amico, a difendere dal sopruso anche chi consideriamo nemico. E più in là, ancora, a difendere noi stessi, la nostra umanità, identità con altri. Un pensiero condiviso, la libertà delle idee e di fede, la civiltà: "*Andiamo dunque avanti, lavorando affinché ogni italiano, fino all'ultimo pescatore di Partinico, sia messo in condizione di trovare la soddisfatta fierezza di sentirsi una persona umana: e, serbando ognuno dentro il cuore la propria fede nelle mete ultime, camminiamo intanto sulla strada che, senza tradir quella fede, ci siamo impegnati a percorrere in schiera. Che cos'è la vita, se non un breve tratto di strada da percorrere con gli altri viandanti? (...) Verso quali mete ultime ci porta il viaggio? La sua risposta ognuno la porta chiusa nel cuore: ma intanto, senza rinnegare questa risposta, continuiamo, finché si può camminare insieme*" (Piero Calamandrei -1956).

Si entra in casa altrui in silenzio, moderando parole e gesti per non violare ed alterare uno spazio immenso dove altri trovano e coltivano le loro cose, e dove in ciò che ci appare semplice può risiedere un'intera storia millenaria e la millenaria quotidianità delle consuetudini. Che può sfuggire. Per questo universo che è il Libro del Popolo del Libro, la Torah, siamo obbligati ad aprire le porte della ragione, e guardare. Ho tentato, io non Ebreo, di farlo, e talvolta da molto vicino. Non appaia irriverente il modo e non appaia l'occhio indiscreto. Se è vero che ogni vera religione è autenticamente materialista, anche il mostrare la materia di cui è fatto un oggetto sacro e la prassi nella quale s'inserisce il suo uso, identità di chi la esercita, è un atteggiamento obbligato d'onestà intellettuale e di rispetto. È lo stare in punta di piedi sulla soglia di una casa. Ci avvicina alla sua tangibilità, al suo essere com'è, e ce ne fa cogliere il peso. Ci può aiutare a rendere visibile il meno noto, o l'ignoto. A svelare e riconoscere. A trovare l'altro, e colmare la distanza silenziosa che ci separa da ciò che non ci appartiene semplicemente con la nostra presenza, senza chiedere e chiederci null'altro che questo, senza trasformare la distanza in volgare opportunità di riempire il vuoto con l'odio ed il pregiudizio. Oserei di più: ci ricorda che i pensieri, pur alti e sottili che siano, nel giardino dell'uomo sono anche inchiostro su pelle. Parola, lettera e materia. E la millenaria preservazione di essa. Così, affacciato a questa soglia, accolto e accompagnato in una grande casa che è identità, cultura e Umanità, ho realizzato questo libro.

La newsletter ART&LAW ha scopi unicamente informativi e non costituisce parere legale. Se desiderate ricevere via e-mail la nostra newsletter o maggior informazioni contattateci al seguente indirizzo: eventi@negri-clementi.it. Se, in futuro, non desiderate più ricevere la nostra newsletter, fate clic qui.
© Negri-Clementi Studio Legale Associato, 2012 - 2014.Tutti i diritti riservati.

News dal mondo dell'arte

LA **DEGENERATE ART** ALLA **NEUE GALERIE DI NEW YORK**

Dal 13 marzo al 30 giugno 2014 alla **Neue Galerie** di **New York** è esposta la mostra "***Degenerate Art: The Attack on Modern Art in Nazi Germany, 1937***".
Si tratta della prima più importante mostra di un museo americano sulla esposizione di opere d'arte moderna organizzata dai Nazisti dopo la presentazione del 1991 al Los Angeles County Museum of Art.
Il termine "degenerata" è stato adottato dal regime come parte della sua campagna contro l'arte moderna. Molte opere d'arte contrassegnate da tale termine sono state sequestrate dai Nazisti da musei e da collezioni private. Dopo l'esposizione di queste opere in una mostra itinerante che è durata tre anni tra la Germania e l'Austria, molte di queste opere sono state vendute, andate perse o presumibilmente distrutte.
La recente scoperta a Monaco del tesoro di Gurlitt di alcune di queste opere d'arte ha riacceso nel pubblico interesse e attenzione su questo tema.
Il film "The Monuments Men" diretto da George Clooney che debutta nel mese di febbraio di quest'anno, anche in Italia, sottolinea il livello di interesse del pubblico su questa vicenda.

Fonte: www.neuegalerie.org/content/degenerate-art-attack-modern-art-nazi-germany-1937

TEL AVIV MUSEUM OF ART

Tel Aviv Museum of Art ospita **una delle maggiori collezioni di arte israeliana** nel mondo. La collezione testimonia lo **sviluppo dell'arte israeliana** dalla sua nascita e attraverso il primo ventennio del Novecento dalla pittura del Moderno fino all'arte contemporanea. Gli artisti israeliani si sono concentrati molto sulle questioni dell'**identità** e del **conflitto** esplorando temi che vanno dal paesaggio e dalla luce del Mediterraneo, dalla tradizione ebraica fino ai temi socio-politici di cui è intriso il territorio dello Stato di Israele e alla questione della dialettica urbana: locale e universale, periferia e centro, est e ovest.
Solo di recente gli artisti israeliani sono più presenti sulla scena internazionale. Spesso il Museo è stato il trampolino di lancio per gli artisti contemporanei attraverso l'organizzazione di mostre e l'acquisizione delle loro più importanti opere d'arte.
Negli anni, la collezione museale si è ampliata anche con le donazioni degli artisti, dei mecenati, l'acquisto di fondi, come il Fondo Recanati, il Fondo Gilman, il Fondo Lily Richmond, il Fondo Uzi Zucker, e grazie alle donazioni e al sostegno della Fondazione Nathan Gottesdiener, del Premio Rappaport, della Fondazione Isracard e della America-Israel Cultural Foundation.
Il **Giardino Scultura** di **Lola Beer Ebner** in memoria di **Dolfi Ebner** ospita mostre temporanee di sculture all'aperto di Calder, Maillol, Lipchitz, Caro and Graham, così come di emergenti artisti israeliani come Ullman, Kadishman, Berg e Cohen-Levi. È anche presente un mosaico di Enzo Cucchi.

Enzo Cucchi, *Tel Aviv-Jaffa Mosaic*, 1999
Gift of the artist, Realization through the generosity

Fonte: www.tamuseum.org.il/collection-category/israeli-art

LA **STORIA DEL KIBBUTZ** AL **CONTEMPORARY JEWISH MUSEUM**

Il movimento delle **fattorie collettive** basate sull'ideale socialista e agrario del XX secolo non ha solo influenzato la struttura e la cultura di Israele ma ha anche prodotto leader politici e militari dal 1920 al 1960 e ha definito la generazione pionieristica del paese.
"***To Build and Be Built: Kibbutz History***" al **Contemporary Jewish Museum** di **San Francisco**, esplora la storia del **kibbutz** e i suoi **effetti sullo sviluppo di Israele**. **Fotografie d'archivio**, **collezioni museali**, **video** e **testi** offrono una **concisa anteprima** sulla **storia del movimento del kibbutz** dal 1909 fino ad oggi. La mostra inoltre rappresenta la trasformazione del kibbutz attraverso i decenni, che riflette l'**urbanizzazione di Israele**.

Fonte: www.thecjm.org

Kibbutz Yagur, Israele, 1950–1959

ARTIS E L'**ARTE CONTEMPORANEA IN ISRAELE**

Artis è una **organizzazione no profit indipendente** che si prefigge di **diffondere a livello internazionale la conoscenza e la comprensione dell'arte contemporanea degli artisti israeliani**. Fornisce inoltre importanti **risorse, programmi e piattaforme per gli artisti e gli operatori dell'arte** per sviluppare partnership e scambi con la comunità globale dell'arte e in generale con il pubblico.
Artis è stata fondata nel **2004** e ha sede a **New York**, con uffici anche a **Los Angeles** e **Tel Aviv**.
Tra le attività di Artis, programmi aperti al pubblico a New York, Los Angeles e Tel Aviv, il programma di formazione "*Artis Grant and Scholarship program*", viaggi di ricerca in Israele per operatori professionali del mercato dell'arte e collezionisti, iniziative di sviluppo per operatori professionali e la gestione di informazioni tramite il proprio sito web artiscontemporary.org.
La missione di Artis è quella di **assicurare un profondo apprezzamento dell'eccellenza e della diversità dell'arte proveniente da Israele** e di **divenire un partner chiave per facilitare il dialogo cross-culturale** con il mondo dell'arte e con il pubblico.
Artis nasce nove anni fa dal bisogno di accompagnare gli artisti israeliani negli scambi culturali e di favorire il dialogo con il mondo dell'arte a livello internazionale. Fondata dal presidente **Rivka Saker**, ha iniziato con la presentazione della *Israeli Art Week* di New York, una serie di esposizioni ed eventi che hanno coinciso con l'*Armony Show* del 2004. Con il crescere dell'interesse, Artis si è espansa per soddisfare le necessità degli artisti contemporanei di Israele attraverso lo sviluppo di cinque principali aree di programmi. Artis inoltre fornisce una voce curatoriale sull'arte contemporanea di Israele al servizio della comunità artistica internazionale e del pubblico. Artis è altresì sostenuta da *The Charles & Lynn Schusterman Family Foundation* e da *The Laurie M. Tisch Illumination Fund* e annovera moltissime partnership e amici tra cui fondazioni, musei, fiere d'arte, accademie, come la *America-Israel Cultural Foundation*, l'*Art TLV Bienni*al, la *Bezalel Academy of Arts and Design* di Gerusalemme, *The Israel Museum* di Gerusalemme, *The Israeli Center for Digital Art di Holon*, *The Jewish Museum* e molti altri.

In Italia, nel 2011, la **Galleria Riccardo Crespi** di Milano ha organizzato la prima mostra personale dell'artista israeliana **Talia Keinan** (Tel Aviv, Israele, 1978), dal titolo "*Leave the little light on when I'm coming back home at night*" (una breve canzonetta scritta dall'artista), a cura di **Gabi Scardi** (www.undo.net/it/mostra/118045).

© Talia Keinan, The Black River, 2011; courtesy of Galleria Riccardo Crespi

Nello stesso anno, 2011, sempre la Galleria Riccardo Crespi organizza la mostra di **Rooe Rosen** (Rehovot, Israele, 1963) "*Out / The Death of Cattelan*" con testo critico di **Antonio Somaini**. Roee Rosen è artista, regista e scrittore. Uomo di straordinaria cultura, attraverso la sua opera utilizza magistralmente la provocazione intellettuale anche assumendo posizioni moralmente ambigue e punti di vista paradossali. La sessualità intrecciata alla politica, la questione israeliana e un'attenta osservazione delle dinamiche storico-sociali percorrono il suo lavoro intriso di ironia e una feroce critica alla contemporaneità.

Out (Tse) è il titolo del mediometraggio premiato nel 2010 alla 67esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia per la sezione Orizzonti e all'*Internationale Kurzfilmtage* di Oberhausen con l'*ARTE Prize for a European Short Film*. Il film è stato nominato per l'*European Film Award - Short Film* 2011 (www.undo.net/it/mostra/129250).

Pianissimo Gallery di Milano promuove sempre in Italia l'artista **Naama Tsabar**, artista che lavora con installazioni e performance; nata nel 1982 in Israele, vive e lavora a New York (www.artiscontemporary.org/artist_detail.php?id=25#sthash.GDDCApim.dpuf)

Fonte: www.artiscontemporary.org

© Naama Tsabar, *Untitled* (2009), rubber hollow mats and cable ties, courtesy of Pianissimo Gallery

NEGRI-CLEMENTI PARTECIPA ALL'**ANTEPRIMA NAZIONALE DEL FILM "THE MONUMENTS MEN"** *di Barbara Anghileri, NC Sla*

Negri-Clementi Studio Legale Associato partecipa all'anteprima di "The Monuments Men" al cinema Orfeo di Milano, l'**11 febbraio 2014**, nelle sale dal 13 febbraio 2014, per la regia di George Clooney, con Matt Damon, George Clooney, Cate Blanchett, Bill Murray, John Goodman, Jean Dujardin, Hugh Bonneville, Bob Balaban e distribuito da THE TWENTIETH CENTURY FOX. Il film narra la nota storia di un gruppo di **esperti d'arte e direttori di musei**, che furono **incaricati dal governo degli Stati Uniti** di **trovare e mettere in salvo le opere che i nazisti sottraevano agli Ebrei e spesso distruggevano durante la seconda Guerra Mondiale**. L'iniziativa è organizzata dalla **Comunità Ebraica di Milano a cura di Franco Modigliani** e andrà a favore dei movimenti giovanili della Comunità. Si ringraziano il Presidente **Walker Meghnagi**, l'Assessore alla Cultura, **Daniele Cohen**, **Franco Modigliani** e tutta la Comunità Ebraica di Milano per aver reso possibile la nostra partecipazione al dibattito introduttivo alla proiezione del film.

Fonte: www.orfeomultisala.com/page/detail/200

Il film, interpretato tra gli altri da George Clooney, Matt Damon e Cate Blanchett e tratto da una storia vera, descrive il recupero delle opere d'arte trafugate dai nazisti, argomento che ha grande attualità alla luce del recente ritrovamento a Monaco di Baviera, ed è estremamente importante e interessante.

A volte il buio dell'oblio rischia anche di inghiottire il destino di certe esistenze e, come il fulgore di stelle estinte - direbbe Andreè Schwarz Bart -, la loro luce arriva a noi dopo millenni di tempo e molto dopo la loro morte. Accade nel caso dei destini di piccoli eroi della Storia minore, uomini misconosciuti che hanno fatto il Bene, dei Giusti come Harry Ettlinger, un giovane ebreo di 18 anni che, in fuga dalla Germania nazista, vi ritorna pochi anni dopo come soldato dell'esercito americano per salvare i grandi capolavori d'arte posseduti dagli ebrei che il saccheggio nazista sta rastrellando, tra cui il celeberrimo Rembrandt di Karlsruhe che lui, da bambino, aveva tenuto tra le mani.

Harry Ettlinger è la luce di una stella estinta, un destino salvato dal buio della Storia, come quella degli altri Monuments Men di cui il ragazzo Ettlinger faceva parte: un manipolo di studiosi, un'unità sgangherata ma speciale dell'esercito Usa, composta di ricercatori, artisti, archivisti, bibliotecari, storici dell'arte e topi di biblioteca - inglesi, francesi, americani -, che frugheranno l'Europa in lungo e in largo, chilometro dopo chilometro, per ridare al mondo - e spesso anche ai legittimi proprietari scampati alla guerra -, i capolavori d'arte rubati dalle razzie tedesche.

La loro avventura è oggi finalmente venuta alla luce grazie al libro Monuments Men dello storico Robert Edsel (Sperling), «uomini per lo più di mezza età, normalissimi, con moglie e famiglia, che pure hanno salvato il mondo così come lo conosciamo, recuperandone i capolavori d'arte, localizzando le opere in pericolo e trasferendole al sicuro, talvolta in modo rocambolesco. Una missione per salvare i simboli della civiltà occidentale».

Fiona Diwan - Direttore *Bollettino* Comunità Ebraica di Milano